

FONDAZIONE RAVENNA MANIFESTAZIONI



Teatro Rasi
Sabato 21 giugno, lunedì 23 giugno ore 21

Maria Callas
La voix des choses

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
con il patrocinio di:
SENATO DELLA REPUBBLICA, CAMERA DEI DEPUTATI,
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI,
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Associazione Industriali di Ravenna
Ascom Confcommercio
Confesercenti Ravenna
Confederazione Artigianato C.N.A. Ravenna
Confartigianato F.A.P.A. Ravenna
Diocesi di Ravenna
Fondazione Arturo Toscanini
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Fondazione Teatro Comunale di Bologna

Ravenna Festival

ringrazia

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL

ASSICURAZIONI GENERALI

ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI
DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

AUTORITÀ PORTUALE DI RAVENNA

BANCA POPOLARE DI RAVENNA

BARILLA

CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

CENTROBANCA

CIRCOLO AMICI DEL TEATRO “ROMOLO VALLI” - RIMINI

CMC RAVENNA

CONFARTIGIANATO DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

COOP ADRIATICA

CREDITO COOPERATIVO RAVENNATE E IMOLESE

EN.E.R. TRADING

ENI

FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA

GRUPPO VILLA MARIA

ITER

LEGACOOP

MIRABILANDIA

SAPIR

SEDAR CNA SERVIZI RAVENNA

TELECOM ITALIA - PROGETTO ITALIA

THE SOBELL FOUNDATION

THE WEINSTOCK FUND

UNICREDIT BANCA

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



Presidente onorario

Marilena Barilla

Presidente

Gian Giacomo Faverio

Vicepresidenti

Roberto Bertazzoni

Lady Netta Weinstock

Comitato Direttivo

Domenico Francesconi

Gioia Marchi

Pietro Marini

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Angelo Rovati

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

Segretario

Pino Ronchi

Guido e Liliana Ainis, *Milano*

Maria Antonietta Ancarani, *Ravenna*

Antonio e Gian Luca Bandini,

Ravenna

Marilena Barilla, *Parma*

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*

Arnaldo e Jeannette Benini, *Zurigo*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,

Parma

Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*

Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*

Giancarla e Guido Camprini,

Ravenna

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*

Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Giuseppe e Franca Cavalazzi,

Ravenna

Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*

Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*

Richard Colburn, *Londra*

Ludovica D'Albertis Spalletti,

Ravenna

Tino e Marisa Dalla Valle, *Milano*

Andrea e Antonella Dalmonte,

Ravenna

Sebastian De Ferranti, *Londra*

Roberto e Barbara De Gaspari,

Ravenna

Giovanni e Rosetta De Pieri, *Ravenna*

Letizia De Rubertis, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Enrico e Ada Elmi, *Milano*

Gianni e Dea Fabbri, *Ravenna*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Mariapia Fanfani, *Roma*

Gian Giacomo e Liliana Faverio,

Milano

Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*

Domenico e Roberta Francesconi,

Ravenna

Giovanni Frezzotti, *Jesi*

Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*

Idina Gardini, *Ravenna*

Giuseppe e Grazia Gazzoni

Frascara, *Bologna*

Vera Giulini, *Milano*

Maurizio e Maria Teresa Godoli,

Bologna

Roberto e Maria Giulia Graziani, *Ravenna*
 Dieter e Ingrid Häussermann, *Bietigheim-Bissingen*
 Pierino e Alessandra Isoldi, *Bertinoro*
 Michiko Kosakai, *Tokyo*
 Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*
 Franca Manetti, *Ravenna*
 Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*
 Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
 Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*
 Giandomenico e Paola Martini, *Bologna*
 Luigi Mazzavillani e Alceste Errani, *Ravenna*
 Ottavio e Rosita Missoni, *Varese*
 Maria Rosaria Monticelli Cuggiò e Sandro Calderano, *Ravenna*
 Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*
 Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
 Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*
 Gianpaolo e Graziella Pasini, *Ravenna*
 Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
 Fernando Maria e Maria Cristina Pelliccioni, *Rimini*
 Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
 Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*
 The Rayne Foundation, *Londra*
 Giuliano e Alba Resca, *Ravenna*
 Tony e Ursula Riccio, *Norimberga*
 Stelio e Pupa Ronchi, *Ravenna*
 Lella Rondelli, *Ravenna*
 Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
 Angelo Rovati, *Bologna*
 Mark e Elisabetta Rutherford, *Ravenna*
 Edoardo e Gianna Salvotti, *Ravenna*
 Ettore e Alba Sansavini, *Lugo*
 Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
 Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*
 Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*
 Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
 Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*
 Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*
 Ernesto e Anna Spizuoco, *Ravenna*
 Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
 Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
 Enrico e Cristina Toffano, *Padova*
 Leonardo e Monica Trombetti, *Ravenna*
 Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
 Roberto e Piera Valducci, *Savignano sul Rubicone*
 Silvano e Flavia Verlicchi, *Faenza*
 Gerardo Veronesi, *Bologna*
 Marcello e Valerio Visco, *Ravenna*
 Luca e Lorenza Vitiello, *Ravenna*
 Lady Netta Weinstock, *Londra*
 Giovanni e Norma Zama, *Ravenna*
 Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

ACMAR, *Ravenna*
 Alma Petroli, *Ravenna*
 Associazione Viva Verdi, *Norimberga*
 Centrobanca, *Milano*
 CMC, *Ravenna*
 Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
 Deloitte & Touche, *Londra*
 FBS, *Milano*
 FINAGRO I.Pi.Ci. Group, *Milano*
 Ghetti Concessionaria Audi, *Ravenna*
 IES Italiana energia e servizi, *Mantova*
 Italfondionario, *Roma*
 ITER, *Ravenna*
 Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
 L.N.T., *Ravenna*
 Marconi, *Genova*
 Matra Hachette Group, *Parigi*
 Rosetti Marino, *Ravenna*
 SMEG, *Reggio Emilia*
 SVA Concessionaria Fiat, *Ravenna*
 Terme di Cervia e di Brisighella, *Cervia*
 Viglienzona Adriatica, *Ravenna*
 Winterthur Assicurazioni, *Milano*

Ensemble di Micha van Hoecke

Maria Callas

La voix des choses

regia e coreografia

Micha van Hoecke

interventi stilistici

Marella Ferrera

vestiti di scena

Simona Morresi

luci

Patrick Latronica

progetto elettroacustico e regia del suono

Tempo Reale, Firenze

Francesco Giomi, Damiano Meacci, Kilian Schwoon

in collaborazione con

BH Audio

collaborazione allestimento

Gigi Alessandrini

datore luci

Lucilla Baroni

Creazione per Ravenna Festival

*Coproduzione Ravenna Festival, Ensemble Micha van Hoecke,
Armunia Festival - Costa degli Etruschi*



GENTE DI PALCOSCENICO

Micha Van Hoecke a colloquio con Riccardo Battaglia

Neppure a un osservatore distratto sfuggirebbero i numerosi punti di contatto tra i cammini di Micha Van Hoecke e Maria Callas. Entrambi fanno parte di quello sterminato universo popolato da chi viene al mondo erede di un'identità culturale e geografica molteplice e sfaccettata, difficile da contenere in una definizione o in un aggettivo. Entrambi appartengono a un contesto che però trascendono, entrambi vivono e si muovono non dentro i confini della propria arte, ma al di là di essi. Difficile azzardare definizioni o classificazioni, salvo parlare – come suggerisce Micha Van Hoecke – di ‘gente di palcoscenico’. Non passerebbe inosservato neppure quel comune destino che inizia in due mondi così diversi e lontani – l’America degli immigrati per Maria Callas, il Belgio dominato dalla cultura francese per Micha Van Hoecke – e approda in Italia sotto forma di un sodalizio artistico quasi simbiotico.

“È vero, quante cose in comune. Sono contento di sentirlo! Io non ci avevo pensato... però, in realtà... sì, sento sicuramente un'affinità con il personaggio di Maria Callas, ma non posso azzardare alcun tipo di paragone. La trovo talmente eccezionale che non oserei mai. A dire il vero, sento che c'è una *difficoltà* comune, quella di capire dove cercare le proprie radici quando non si sa dove trovarle, e poi il bisogno di costruirle, di fissarle. Lei ha dovuto mutare e mutarsi più volte, e ogni volta adattarsi ad un particolare sentimento: quello di corrispondere, poi di non corrispondere più, poi sì, poi no. Forse, più che un sentimento, un destino.

“Per quanto riguarda l'Italia, certamente è una terra di grande accoglienza per gli artisti del mondo. Però questo – credo, – è soprattutto un fatto dell'anima. Il popolo italiano ha un'anima, che non si può non capire, non toccare... come i russi, o gli spagnoli. Più del Belgio, più della Francia, anche. In Francia conta più *l'esprit*. *L'âme française* è meno importante dell'*esprit français*.”

Al nostro ipotetico osservatore non sfuggirà neppure che questo omaggio a Maria Callas coincide con l'ottantesimo anniversario della sua nascita. Ma chi conosce Micha Van Hoecke non manca di notarne la ritrosia a seguire i

calendari formali, le celebrazioni di circostanza, l'ufficialità.

“L’ottantesimo anniversario? L’avevo completamente dimenticato... No, in realtà questo non c’entra. L’omaggio a Maria Callas nasce da un’idea di Cristina Muti. Ha voluto realizzare una cosa che da molto tempo le sarebbe piaciuto fare, e forse ha visto in me la persona adatta. Mi sono messo al lavoro: l’omaggio non doveva essere solo un pretesto.”

Un rischio difficile da aggirare. Come si distilla l’arte di Maria Callas in una coreografia?

“La cosa che trovo più difficile è riuscire ad evitare di servirsi della voce della Callas come pretesto per danzare bene o per farsi vedere bene. Io cerco di raggiungere quello che lei fa nascere attraverso la sua voce e che parte da dentro, percorrendo una strada diversa. Per me non si tratta semplicemente di riproporre quello che ho imparato – qualsiasi cosa sia – sul canto della Callas. Tento di instaurare un rapporto totale con la sua voce, non soltanto con le note. Non sono passi sulla musica, in sostanza, e la chiave per arrivare a questo è la visione. Mi sento come un viaggiatore, nel fare questo omaggio. Provo a spiegarmi con una metafora: ho a disposizione una grande quantità di dischi, di musica, di materiale su Maria Callas, e devo intraprendere il mio viaggio. Ormai i tempi non sono più quelli in cui Baudelaire per scrivere dell’India doveva andare in India. Oggi con le immagini, i film e la televisione, i viaggi in qualche modo li abbiamo già davanti a noi. Il più delle volte cerchiamo di creare un viaggio organizzato. Il ‘viaggiatore’ prende e parte, va quindici giorni in Thailandia e sa già tutto: quello che farà, l’albergo in cui starà, i luoghi che visiterà. Ecco, io mi sono detto, i viaggi di questo tipo non mi interessano più. Il viaggio per me è qualcosa che si costruisce interiormente: si va avanti e si sceglie giorno per giorno i luoghi da visitare. Io ho molti luoghi a disposizione - il canto, la musica, i dischi di Maria Callas, - e vago per questi luoghi in cerca di visioni. Ho come l’impressione di dover dipingere una serie di quadri. Quadri ispirati dalla sua voce, dal suo essere, dal suo suono. Faccio questo... faccio e disfo. Ogni volta ritorno, distruggo, ricompongo. E lo faccio ormai da lungo tempo. Normalmente le prove

per uno spettacolo sono di un mese e mezzo: arrivi, prepari... sai già cosa devi fare e quanto ci metterai. Questa volta è impossibile. Devo anche viaggiare con i miei ragazzi, non posso semplicemente dir loro, fate questo o quest'altro."

Quali sono i luoghi musicali di questo viaggio?

"È un collage che ho messo insieme cercando di non cadere mai nell'ovvio. Uno spettacolo composito, con tante piccole perle che alla fine formano un'unica colonna. Ci sono i momenti più felici e quelli più drammatici, di morte. C'è la costante impressione che lei muoia e poi rinasca ogni volta. Siamo in una specie di gioco con la vita e la morte. Un altro tema importante è quello del viaggio e del mare, non possiamo dimenticare che Maria Callas è greca.

"La figura che alla fine nasce dalle mie scelte musicali è quella di una donna un po' leggera e un po' vittima, che è presa dagli eventi, che ama. Una donna che ha anche il coraggio di uccidere o di uccidersi. In questo percorso musicale c'è anche un ciclo del sangue. Del sangue e dell'amore, del gioco della donna vittima, che deve morire al posto di qualcuno. La donna che si sacrifica. Ma alla fine questo stadio viene superato da un amore assoluto, spogliato di ogni connotato. Che poi è l'amore che Maria Callas ha dato con la sua arte."

Nel panorama contemporaneo, i coreografi hanno i rapporti più disparati con la tradizione classica: alcuni la evitano accuratamente, alcuni si limitano a quella, molti cercano il nuovo rimanendo legati al passato. Lei dove si colloca?

"Per noi danzatori la danza è come un canto invisibile, un canto interiore. Molto più effimera della musica. O fai balletti tradizionali, che fanno parte del repertorio, oppure entri in un ambito moderno, contemporaneo. Queste però sono distinzioni che ormai non fanno più parte delle mie preoccupazioni; quello che è realmente importante invece è comunicare attraverso il gesto quello che si sente dentro. Ecco cosa intendo quando parlo della danza come qualcosa di effimero, in un certo senso irraggiungibile.

“In altre parole, non mi colloco da nessuna parte. È come se qualcuno mi chiedesse, Di dove sei? Io non sono belga, non sono russo; quasi quasi mi sento italiano, ma non sono neppure quello. Ormai questo è un problema che non mi pongo più. A dire la verità non mi sento neppure un coreografo. Sono molto più vicino ad un saltimbanco.”

Ho sempre sentito la danza come un canto interiore, una danza che si ascolta. È strano pensare che sia attraverso il gesto che ci si avvicina al mistero.

Una voce. Una voce quasi irraggiungibile che tocca il divino. Una voce che vi ubriaca, vi droga e se voi non la sentite più ne sentite la mancanza, l'astinenza.

Il mio amico Jorge Donn, grande danzatore, ascoltava giorno e notte Maria Callas. Maria adesso è lontana, Jorge anche... e io ascolto Maria e la sento sempre più vicina a noi.

Come se la sua voce fosse l'espressione della nostra sensibilità...

Una voce umana. La voce delle nostre emozioni, del dolore del mondo, bruciante d'amore. Se abbiamo perso la nostra Euridice allora partiamo alla sua ricerca, accompagnati dai Grandi Maestri della Musica rivolgiamoci alle divinità dello Stige, percorriamo i paradisi perduti, attraverso i pianti e le miserie del mondo perché la primavera ricominci portando la voce di Maria.

La voce della speranza.

Micha van Hoecke

Gli artisti



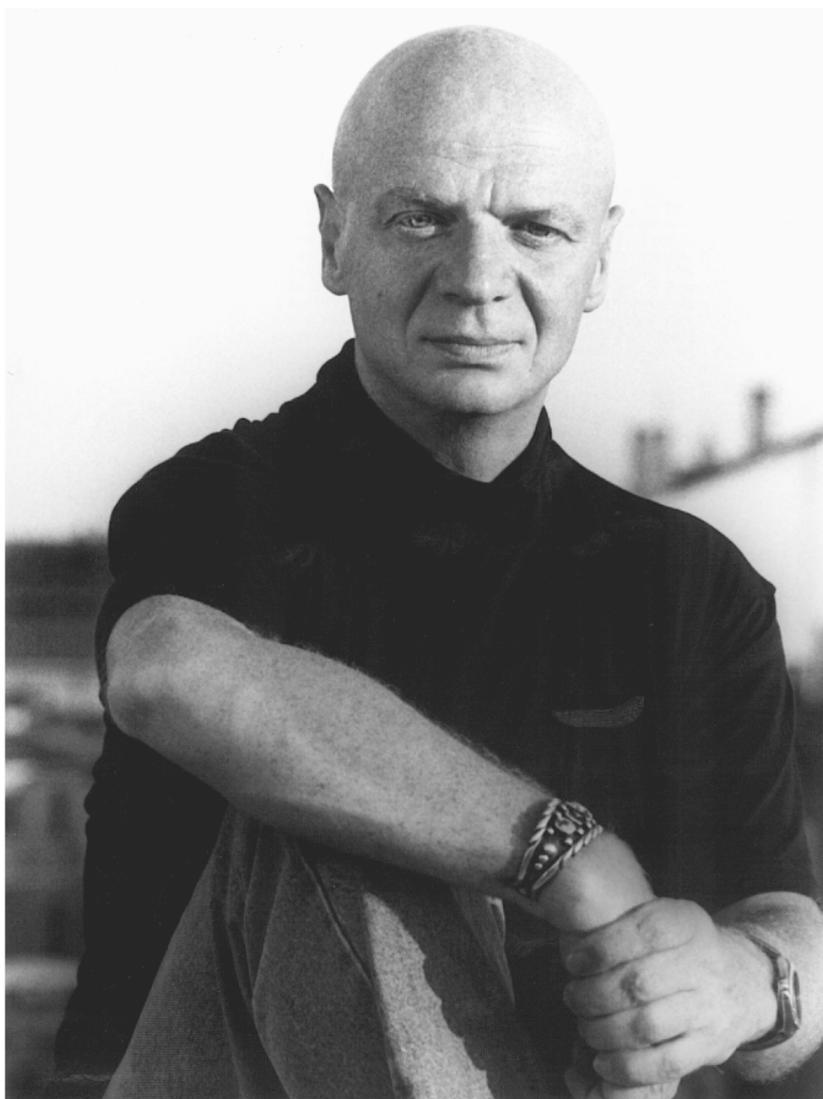
ENSEMBLE DI MICHA VAN HOECKE

L'Ensemble si è formato nel novembre del 1981. È nato da un gruppo di giovani danzatori provenienti dal Centro Mudra di Bruxelles, che sotto la guida di Micha Van Hoecke hanno affinato e sviluppato la loro formazione interdisciplinare, fondata sulla fusione fra danza, arte scenica, canto e musica strumentale.

L'esordio ufficiale risale al 1982, con lo spettacolo *Monsieur, monsieur* a Bruxelles, cui sono seguite numerose altre produzioni che hanno portato l'Ensemble a collaborare con molti teatri e festival in Italia e all'estero.

L'Ensemble è una delle presenze più assidue al Ravenna Festival, sin dall'esordio nel 1990 con *Dante Symphonie*, e in seguito con *La Muette de Portici* (1991), *Adieu à l'Italie* (1992), *Odissea Blu* (1995), *Orpheus Pulcinella* di Stravinskij (1996), *Pèlerinage* (1997) per arrivare nel 2002 a *Il Paradosso Svelato* (nato da un'idea di Cristina Mazzavillani Muti), rappresentato da L'Ensemble anche presso la Cittadella della Grande Moschea del Cairo.

Particolarmente fruttuosa è stata la collaborazione dell'Ensemble – in campo operistico – con Riccardo Muti e la regista Liliana Cavani.



Nel 1971 crea le coreografie de *Le journal d'un fou*, *Les Mariés de la Tour Eiffel*, *La Valse de Ravel*, *Sequenza III* di Luciano Berio, *Rapsodie Espagnole*, per la compagnia di Béjart, *Antigone* nel 1972 con la Compagnia Anne Beranger e con Mikis Theodorakis, autore delle musiche, per il Festival di Avignone *Visione Varèse* nel 1978, *Souvenir de Florence*, *Pavane pour une infante défunte*, *Magnificat* e *Cascade* per il Maggio Musicale Fiorentino, *Berg Kristall* di Sylvano Bussotti nel 1983, *Orfeo* di Poliziano nello stesso anno, ideato con lo scenografo Luciano Damiani al Teatro alla Scala di Milano, *Omaggio a Petrassi* nel 1984, *Fellini* nel 1995 all'Opera di Roma, *Lucia!* al San Carlo di Napoli.

Nel 1979 Maurice Béjart lo nomina direttore artistico del Centro Mudra, e due anni più tardi fonda l'“Ensemble Micha van Hoecke”, formato dai migliori elementi del Centro.

A partire dal 1990 è regolarmente invitato a Ravenna Festival, con cui avvia un'intensa e prolifica collaborazione, debuttando anche come regista d'opera ne *La Muette de Portici* di Auber nel 1991. Per il festival ravennate e alla testa dell'Ensemble dà vita negli anni successivi a numerose produzioni, tra le quali *Dante Symphonie* (1990) su musiche di Liszt, *Adieu à L'Italie* (1992) su musiche di Rossini e Respighi, con il quale si aggiudica il premio della critica italiana per la migliore coreografia moderna, *A la mémoire* (1994) su musiche di Mahler, interpretato da Luciana Savignano, *Odissea Blu* (1995) con Ruben Celiberti, *Orpheus Pulcinella* (1996) con Luciana Savignano, *Pèlerinage* (1998) con Chiara Muti e Alessio Boni, *Pierrot Lunaire* (1998) su musiche di Schönberg, con Alessandra Ferri e Maximiliano Guerra, *La Foresta Incantata* (1999) su musiche di Francesco Geminiani, *Carmen* (2000) di Bizet, di cui ha realizzato la regia e la coreografia, *Il Paradosso Svelato* (2002) con musiche originali di Naseer Shamma e musiche barocche eseguite dall'Accademia Bizantina.

Dal 1999 è direttore del corpo di ballo e coreografo principale al Teatro Massimo di Palermo, per il quale ha curato nel 2001 il nuovo allestimento di *Les Mariés de la Tour Eiffel* di Jean Cocteau, musiche del Groupe des Six, e di *À Paris*, con musiche tratte dal repertorio delle *Chansonnes françaises*.



MARELLA FERRERA

Nata a Catania, dal 1978 frequenta l'Accademia di Costume e Moda a Roma.

Successivamente si trasferisce a Milano, ma è nell'atelier di Catania, aperto dai genitori nel 1958, che Marella continua a seguire personalmente la produzione delle proprie creazioni. Nel gennaio del 1993 sfila per la prima volta con una collezione Alta Moda nel calendario ufficiale della CNMI a Roma e viene acclamata come rivelazione dell'anno; nel luglio 1994 debutta nella sfilata che si svolge sulla scalinata di Trinità dei Monti, a Piazza di Spagna, accompagnata dalle Principesse Michela Rocco di Torrepadula e Mafalda di Savoia-Aosta.

Nel febbraio del 1995 inaugura nel centro di Catania, in un antico palazzo dell'800, uno studio atelier dedicato

alla sposa. L'anno seguente lancia il profumo MF Marella Ferrera.

Ha ottenuto numerosi e prestigiosi premi alla sicilianità: il "Polifemo d'Argento", il "Telamone", il "Timone d'Argento", il "Leone d'Argento" e la "Zagara d'Oro", il premio letterario "Nino Martoglio" e l'"Athena d'Argento",

mentre nel 1997 si è aggiudicata i premi "Marisa Bellisario" e "Mela d'Oro" per l'imprenditorialità nella moda.

Nel 1998 ha vinto l'"Ago d'Oro" come migliore *couturière* e ha donato al Museo Boncompagni Ludovisi di Roma un abito con ricamo in ceramica di Caltagirone.

Nel 2000 ha avviato la collaborazione con il Teatro Stabile di Catania, diretto da Pippo Baudo, realizzando i costumi degli attori per lo spettacolo inaugurale della nuova stagione *Pellegrini del Giubileo*, di Micha van Hoecke.

Insignita del "Paul Harris Fellow" dal Rotary Club, si è inoltre aggiudicata l'"Acitrezza Verga" dei Lions e il "Poseidone d'Argento" del WWF.

Ha realizzato oltre 120 costumi per la creazione *Les Mariès de la Tour Eiffel à Paris* di Micha van Hoecke, produzione del Teatro Massimo di Palermo.

Ha ricevuto il premio "Paladino di Sicilia" dal Kiwanis International e i premi "Ara di Giove", "Rosa d'Argento" e "Torre d'Argento".

Ha realizzato l'abito da sposa della principessa Elvira Grimaldi di Nixima, cugina di Carolina di Monaco, utilizzando pizzi settecenteschi di Casa Grimaldi.

SIMONA MORRESI

Nata a Roma nel 1971, dopo il diploma al liceo artistico si specializza nella creazione di costumi teatrali presso lo studio “Arte e Costume” diretto da Giulia Mafai.

Da più di dieci anni lavora come assistente di Odette Nicoletti nel teatro lirico, di prosa e balletto sia in Italia che all'estero. Tra le produzioni a cui ha preso parte, *Il Flauto Magico* per la regia di Roberto De Simone al Teatro alla Scala; *Così fan tutte*, regia di De Simone alla Wiener Festwochen; *Norma*, regia di Giorgio Marini al Teatro dell'Opera di Roma; *Il trovatore*, regia di Alberto Fassini al Teatro dell'Opera di Roma.

Collabora inoltre con numerose compagnie teatrali romane e siciliane.

Nel 2003 ha firmato i costumi de *L'apprendista stregone* di Paul Ducas con la coreografia di Micha van Hoecke.

PATRICK LATRONICA

Nato a New York, dopo la laurea in Arti Teatrali alla Syracuse University prosegue gli studi presso la New York University e in seguito, grazie ad una borsa di studio, al Memorial Shakespeare Theatre di Stratford-on-Avon.

Da quarant'anni disegna le luci per i più svariati eventi teatrali in più di trenta paesi in tutto il mondo.

È stato insignito del Premio Positano “per il contributo apportato alla danza italiana”. Recentemente ha allestito le luci per il balletto *Leonardo*, creazione televisiva di Vittorio Biagi, in rappresentanza dell'Italia per il Premio Italia e ha preso parte al progetto *Didactico* di Schubert, premiato dalla critica musicale al premio Franco Abbiati.

Patrick Latronica vive attualmente in Italia, dove collabora con molti dei maggiori teatri e con varie istituzioni e manifestazioni di arte e spettacolo.



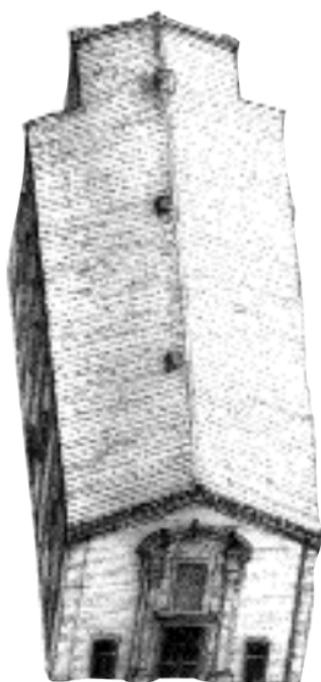
TEMPO REALE – FIRENZE

(Francesco Gioni, Damiano Meacci, Kilian Schwoon)

Tempo Reale, fondato da Luciano Berio nel 1987, è un centro di produzione, ricerca e didattica musicale sostenuto dalla RAI, dalla Regione Toscana, dal Comune di Firenze, dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e da fondazioni private.

Tempo Reale è stato protagonista di numerosi eventi musicali in Italia e all'estero insieme a Luciano Berio: *Ofanìm*, eseguito in tutto il mondo; *Outis*, andato in scena al Teatro alla Scala nel 1996 e ripreso nel 1999 prima alla Scala e poi al Théâtre du Châtelet di Parigi; *Cronaca del Luogo*, l'azione di teatro musicale che ha inaugurato il Festival di Salisburgo del 1999; *Altra Voce*, il recente lavoro da camera rappresentato alla Carnegie Hall di New York nel 2001, alla Kioi Hall di Tokyo nel 2002 e all'Auditorium di Roma nel 2003. Molti dei principali compositori italiani realizzano le loro opere – orchestrali, da camera, radiofoniche, di teatro musicale – negli studi del Centro. Nell'estate del 2000 il Centro ha curato *Geografia*, un intervento musicale per il Padiglione Italia dell'Esposizione Universale di Hannover, mentre nella primavera del 2002 ha partecipato all'inaugurazione dell'Auditorium di Renzo Piano a Roma con una grande installazione sonora, progettata per l'occasione e dedicata alla musica elettronica.

IL LUOGO



teatro rasi

Il Teatro Rasi si insedia sulle strutture dell'antica chiesa monastica di S. Chiara, legata allo scomparso convento delle Clarisse Francescane (sito nell'attuale area della Casa protetta per anziani "Garibaldi"). L'edificio, che rimpiazzava il vecchio *monasterium S. Stephani in fundamento*, sito sempre nella regione (*guayta*) di San Salvatore, fu eretto entro la seconda metà del XIII secolo per iniziativa di Chiara da Polenta (1247-1292), figura di spicco dell'illustre famiglia ravennate, la cui intera esistenza fu dedicata alla diffusione del movimento francescano femminile nella zona.

L'esterno dell'edificio mononave, nonostante le successive modifiche, appare tuttora leggibile nelle sue linee essenziali, specie nella postica, animata da un fregio di arcatelle pensili e sormontata da una croce infissa su un frammento reimpiegato di pilastrino di recinzione del VI secolo. Nell'interno permangono a vista lacerti della partizione muraria in laterizio, oltre all'intera zona presbiteriale, a pianta quadrata, con strette finestre sulle tre pareti e una copertura a crociera, oggi inglobata nel palcoscenico. Nell'intradosso delle finestre e nelle nervature della volta si notano tracce della preziosa decorazione pittorica di Pietro da Rimini (terzo decennio del XIV secolo), che rivestiva l'intero vano presbiteriale, con scene del Nuovo Testamento (Crocifissione, Annunciazione, Natività) e figure di santi lungo le pareti, Evangelisti e Dottori della Chiesa nelle vele; gli affreschi superstiti, sottoposti allo strappo fra gli anni '50 e '70 e recentemente restaurati, si possono oggi ammirare nel refettorio del Museo Nazionale.

Il monastero sopravvisse fino al 1805, quando le Clarisse furono trasferite nel convento del *Corpus Domini*; la chiesa, che aveva appena subito (1794) un rifacimento su progetto di Guglielmo Zumaglini, fu sconsacrata (10 dicembre) e, dopo essere stata utilizzata per breve tempo come sede della compagnia teatrale del conte Pietro Cappi (fino al 1811), venne ceduta (1823) all'Ospedale di S. Maria delle Croci, quindi impiegata (1847-1856) per spettacoli equestri. La trasformazione in vero e proprio teatro risale all'ultimo decennio del secolo, per iniziativa della locale Accademia Filodrammatica, all'epoca priva di sede. Separata la zona presbiteriale affrescata con un muro, l'architetto Cesare Bezzi ricavò dalla navata una platea capace di 220 posti, a cui si aggiunsero in seguito i 90 di una galleria in ferro battuto, poco profonda ma prolungata con ali longitudinali. L'inaugurazione del nuovo Teatro Filodrammatico avvenne l'8 maggio 1892 con la commedia *Il deputato di Bombignac* di Bisson e un monologo scritto dal celebre attore ravennate Luigi Rasi, a cui la sala sarà poi intitolata nel 1919. L'attività del Teatro Rasi, essenzialmente limitata all'ambito della commedia,

dell'operetta e della musica cameristica, per lo più con compagnie e artisti locali, continuò con brevi interruzioni fino al 1959, quando l'edificio, che già aveva subito limitati restauri e migliorie, venne sottoposto ad una radicale ristrutturazione sulla base di un progetto dell'architetto Sergio Agostini, che ha portato alla realizzazione di una nuova galleria e all'ampliamento dello spazio del palcoscenico al vano dell'ex presbiterio. In tale forma il nuovo Teatro Rasi è stato inaugurato nel 1978.

Sede delle attività del Teatro delle Albe e Drammatico Vegetale, riunite dal 1991 in Ravenna Teatro-Teatro Stabile di Innovazione, il Rasi è stato sottoposto di recente a lavori di messa a norma curati dall'architetto Giancarlo Montagna.

Ristrutturato negli impianti (elettrici, riscaldamento e condizionamento) grazie alla stretta collaborazione tra il Comune di Ravenna e la dirigenza dello Stabile, anche i suoi interni sono stati completamente ricreati a cura di Ermanna Montanari e Cosetta Gardini: un rivestimento in blu delle pareti e delle poltrone della sala, uno spazio nuovo nel foyer e gli arredamenti disegnati da Raffaello Biagetti.

In questa nuova veste è stato inaugurato nell'ottobre 2001 con un evento al quale hanno partecipato 300 ragazzi della non scuola diretta da Marco Martinelli.

A cura di
Riccardo Battaglia, Elisa Bianchini

Coordinamento editoriale e impaginazione
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

Stampa
Grafiche Morandi - Fusignano